

GIAMPIERO COSTA

Francesco Chiesa- Angelo Fortunato  
Formiggini. Carteggio 1909-1933

GIAMPIERO COSTA

*Francesco Chiesa-Angelo Fortunato Formiggini.  
Carteggio 1909-1933\**

*Francesco Chiesa (1871-1973)*

Poeta, narratore, animatore di cultura, uomo di scuola, direttore della Biblioteca cantonale di Lugano, Francesco Chiesa è la figura di maggiore spicco della cultura ticinese della prima metà del Novecento. Egli perseguì sempre, con coerenza e determinazione, l'obiettivo di tenere saldo il legame culturale del Canton Ticino con l'Italia, cercando nel contempo di coltivare quel sentimento di appartenenza politica del Ticino alla Svizzera grazie al quale conquistò alta stima anche nelle altre aree linguistiche della Confederazione.

Chiesa corrispose, episodicamente o per anni, con molti rappresentanti autorevoli della cultura del suo tempo, come Sibilla Aleramo, Paolo Arcari, Antonio Baldini, Giulio Bertoni, Massimo Bontempelli, Giuseppe Antonio Borgese, Emilio Cecchi, Felice Filippini, Antonio Fogazzaro, Umberto Fracchia, Carlo Linati, Filippo Tommaso Marinetti, Clemente Merlo, Arnaldo Mondadori, Marino Moretti, Giulio Natali, Ada Negri, Ugo Ojetti, Fernando Palazzi, Pietro Pancrazi, Alfredo Panzini, Francesco Pastonchi, Giuseppe Prezzolini, Giuseppe Rensi, Carlo Salvioni, Bonaventura Tecchi, Delio Tessa, Diego Valeri. L'attenzione e la continuità con le quali Chiesa stabilì e intrattenne tali relazioni emergono dal corposo epistolario e delineano i contorni della sua variegata biografia intellettuale.

*Le carte di Chiesa e di Formiggini nell'archivio Prezzolini della  
Biblioteca di Lugano*

*Il fondo Chiesa*

Si è costituito nel 1975, con la cessione di una parte dell'archivio alla Biblioteca cantonale avvenuta per volontà di Alma Chiesa, figlia dello scrittore, e con la mediazione di Adriano Soldini, direttore della Biblioteca. Si compone di quattro sezioni: (I. *Epistolario*; II. *Scritti di Chiesa*; III. *Varie*; IV. *Atti sull'attività della Scuola Ticinese di Cultura italiana*).

---

\* Contributo già pubblicato in *Testi per la storia della cultura della Svizzera italiana*, 6 Bellinzona- Locarno, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2010

### *Il fondo de Haller-Chiesa*

È stato donato alla Biblioteca cantonale nel 2004 da Daniela de Haller, nipote dello scrittore in quanto figlia del figlio Cino. Raccoglie la seconda parte dell'archivio che era rimasta in casa dopo la donazione del primo nucleo nel 1975.

Grazie ai due fondi l'archivio di Chiesa è interamente consultabile e a disposizione degli studiosi. In essi sono conservate le lettere di Formiggini a Chiesa e alcune minute di Chiesa.

### *Le carte di Chiesa e di Formiggini nell'archivio editoriale Formiggini*

La cartella intitolata a Francesco Chiesa in AEF contiene in tutto 272 documenti.

Si tratta perlopiù di lettere di Chiesa a Formiggini, di alcune lettere di Formiggini a Chiesa (copie o minute delle originali inviate a Chiesa), ma anche di poche lettere di altre persone che in qualche modo entrano in relazione con il poeta o con l'editore durante il loro rapporto epistolare. Esistono infine, numerati come ultimi, alcuni componimenti di Chiesa in poesia e in prosa che Chiesa aveva allegato alle lettere.

In vario modo i documenti sono stati utilizzati nel carteggio ove figurano, a seconda della loro natura, a testo, nelle note di servizio o in appendice.

### *Il progetto*

L'idea di pubblicare il carteggio tra Chiesa e Formiggini è maturata nel corso di un altro lavoro preliminare sull'intero epistolario di Francesco Chiesa, che ha consentito di individuare circa 600 corrispondenti italiani o svizzeri che a vario titolo e in tempi diversi hanno intrattenuto rapporti epistolari con il poeta ticinese.

Tra i carteggi censiti, quello con Formiggini spicca per entità: è infatti il più cospicuo, e tra i più duraturi nel tempo, poiché si estende dal 1909 al 1933.

Per questa prima ragione ho ritenuto importante avanzare la proposta di accogliere il carteggio nella collana dei «Testi per la storia della cultura della Svizzera italiana» promossa dal Dipartimento dell'Educazione della Cultura e dello Sport del Canton Ticino. Permettetemi di rivolgere anche qui a Modena il mio ringraziamento a Carlo Monti, che rappresenta l'istituzione, per avermi concesso una borsa di ricerca per condurre il lavoro e a Ottavio Besomi, presidente del Comitato scientifico che ha sostenuto il

progetto. Desidero inoltre ringraziare per la grande disponibilità il direttore Luca Bellingeri, la dottoressa Annalisa Battini, la dottoressa Milena Ricci, la dottoressa Paola Di Pietro Lombardi e il personale della Biblioteca Estense.

Le ragioni della mia gratitudine verso il Comitato scientifico non sono solo legate al fatto di aver potuto pubblicare il volume all'interno di una collana prestigiosa e in una splendida veste tipografica, ma anche di avere avuto il privilegio di essere stato costantemente seguito dai suoi membri, e in particolare dal presidente Ottavio Besomi, con consigli preziosi e amichevoli incoraggiamenti che mi hanno confortato in tutte le fasi del lavoro.

L'altra ragione che mi ha spinto a intraprendere la ricerca era l'opportunità di disporre di strumenti adeguati per allestire il commento alle lettere. In dettaglio essi sono puntualmente indicati nell'introduzione al volume, ma mi piace qui ricordarli almeno per quanto riguarda Formiggini.

In primo luogo i suoi libri:

- ANGELO FORTUNATO FORMIGGINI, *La ficozza filosofica del fascismo e la marcia sulla Leonardo: libro edificante e sollazzevole*, Roma, Formiggini, 1923. Seconda edizione ritoccata e allargata con un buon paio di appendici e con fregi e disegni di diversi Autori, Roma, Formiggini, 1924<sup>2</sup>;

- ANGELO FORTUNATO FORMIGGINI, *Parole in libertà*, Roma, Edizioni Roma, 1945;

- ANGELO FORTUNATO FORMIGGINI, *Parole in libertà*<sup>2</sup> = *Parole in libertà*, edizione critica a c. di Margherita BAI, Modena, Artestampa, 2009;

- ANGELO FORTUNATO FORMIGGINI, *Trent'anni dopo. Storia della mia casa editrice*, introd. di Gabriele TURI, Modena, Ricardo Franco Levi, 1997. Ristampa dell'edizione originale, Roma, Formiggini, 1951.

Poi le biografie:

- ERNESTO MILANO, *Angelo Fortunato Formiggini*, Rimini, Luisé, 1987;

- NUNZIA MANICARDI, *Formiggini l'editore ebreo che si suicidò per restare italiano*, Modena, Guaraldi, 2001;

- ANTONIO CASTRONUOVO, *Libri da ridere. La vita, i libri e il suicidio di Angelo Fortunato Formiggini*, Viterbo, Stampa Alternativa, 2005.

Infine gli strumenti bibliografici:

- *Annali* = EMILIO MATTIOLI, ALESSANDRO SERRA, *Annali delle edizioni Formiggini (1908-1938)*, Modena, Stem-Mucchi, 1980;

- *Atti Formiggini* = AAVV. *Angelo Fortunato Formiggini un editore del Novecento. Temi e discussioni*, a c. di LUIGI BALSAMO e RENZO CREMANTE, Bologna, Il Mulino, 1981.

Il carteggio Chiesa Formiggini conta 263 documenti con prevalenza assoluta di lettere di Chiesa (Chiesa 222, Formiggini 41) e risulta pertanto fortemente sbilanciato: se Formiggini per ragioni professionali conservò

tutte o quasi tutte le lettere di Chiesa, Chiesa non fece altrettanto. È stato tuttavia possibile anche in assenza della gran parte delle lettere dell'editore, ricostruire in modo soddisfacente il loro rapporto che adesso illustrerò.

### *Il rapporto tra Chiesa e Formiggini*

Le lettere non hanno una cadenza regolare, si concentrano intorno ai periodi durante i quali i libri di Chiesa sono in stampa presso l'editore, e sono più frequenti nei primi anni.

Le 166 lettere del lustro 1909-1913 coprono infatti oltre la metà del carteggio.

In questo tempo Chiesa si dedica alla composizione della raccolta di liriche *I viali d'oro*, elabora il progetto del volume, ne segue scrupolosamente le fasi di edizione, che esce nel 1911, e attende i giudizi dei critici; quasi contemporaneamente scrive i racconti di *Istorie e favole*, che vedono la luce nel 1913.

Nel 1911 Formiggini lascia Modena per Genova, dove rimane fino al 1916. All'ovvio rallentamento che si registra negli scambi durante gli anni della guerra, con la partenza di Formiggini per il fronte nel 1915 (4 lettere nel 1915, nessuna nel 1916, 3 nel 1917), seguono una lenta ripresa nel 1918 (con 9 lettere) e un deciso incremento nel biennio 1919-1920 (51 lettere, dalla 192 alla 242). Rientrato dal fronte, nel 1916 Formiggini si trasferisce a Roma e nel 1918 fonda la rivista bibliografica «L'Italia che scrive», mentre Chiesa sta approntando la nuova raccolta di versi, *Fuochi di primavera*, che esce nel 1919, e sono imminenti le nuove edizioni di *Calliope* e dei *Viali d'oro* che, in programma da anni, saranno pubblicate entrambe da Formiggini nel 1921. A cose fatte, dopo il 1920 la corrispondenza si dirada, trovandosi Chiesa impegnato con altri editori sui versanti della poesia e della prosa.

Non documentati tra il 1921 e il 1925 (con l'eccezione dell'invio a Formiggini nel 1921 della *Prefazione* alla ristampa di *Calliope*), i rapporti riprendono sporadicamente negli anni successivi e ruotano intorno a questi fatti.

Nel 1926 Chiesa traduce per Formiggini il racconto *Persévérance d'amour* della *Terza decina* dei *Contes drolatiques* di Balzac.

Nel 1927, in occasione del conferimento a Chiesa della laurea *honoris causa* da parte dell'Università di Roma, Formiggini si reca alla cerimonia per salutarlo.

Nel 1931 Chiesa gli comunica che sta approntando il nuovo volume di versi *La stellata sera*, che uscirà da Mondadori.

Infine, nel 1933, Formiggini confida a Chiesa il proprio scoramento per

le tormentate vicende della casa editrice.

### *L'inizio*

Al momento in cui conosce Formiggini Chiesa ha 38 anni, ha al suo attivo due raccolte poetiche: la prima è *Preludio* (1897), la seconda è la trilogia di *Calliope*, poema epico di 220 sonetti strutturato in tre parti, *La Cattedrale, la Reggia, La Città*, pubblicato tra il 1903 e il 1907.

Il primo contatto avviene infatti nel settembre del 1909 quando, desideroso di pubblicare il volume di versi *I viali d'oro*, Chiesa accoglie il suggerimento di Bontempelli e invia una copia di *Calliope* a colui che sarà per anni il suo editore.

Anche Bontempelli è alla ricerca di un editore disposto a pubblicare le sue *Odi* e, dopo alcuni tentativi infruttuosi, ha appena trovato la disponibilità di Formiggini.

Così ne scrive a Chiesa il 29 agosto 1909:

«Invece combinai poi col Formiggini di Modena. Stampa gratis un'ediz[i]one di 5 o 600 copie: a me non dà niente. Dice che ha rifiutato più di 50 o 60 libri di versi. Pubblicerebbe per eccezione i miei e "tutt'al più due o tre altri libri di versi, se li trovasse ottimi". Io allora gli ho detto: "Credo che come vuoi tu, non ci sia che Chiesa..." Confessò di non conoscere *Calliope*; del che io mi mostrai scandalizzato. Il mio libro *Odi* uscirà alla fine di dicembre, e prima, a metà dicembre, io rivedrò il Formiggini. Credo dunque che (se non trovi editore migliore) sarebbe bene che a dicembre, quand'io vado a Modena, gli portassi addirittura il tuo manoscritto, gliene leggessi qualche poesia (come ho fatto per il mio), e gli dicessi quanto mi farebbe piacere la pubblicazione etc. Credo che così riusciremo certamente, perché ha molta (troppa) fiducia in me a questo proposito. Credo però che non mi darà nemmeno un soldo per la 1<sup>ma</sup> edizione (limitata). Vuoi che facciamo così?»

Formiggini, che non conosce il poema, si accende subito di entusiasmo per l'arte poetica di Chiesa.

### *Gli anni Dieci*

L'entusiasmo di Formiggini si rivela peraltro nella presentazione della collana «Poeti italiani del XX secolo» che Formiggini scrive come *Prefazione* alle *Odi* di Bontempelli. Il libro di Bontempelli apre la serie e quello di Chiesa sarà il n. 2.

«Ai più sembrerà eccessivamente ardito e presuntuoso il proposito di raccogliere in una elegante collana di volumi le opere poetiche di coloro che fin da oggi accennano a lasciare una traccia duratura e significativa nella storia della

poesia contemporanea in Italia. Chi potrà arrogarsi qualità di giudice infallibile in una scelta tanto ardua? Chi potrà sicuramente discernere tra i giovani scrittori che oggi sembrano meglio promettere quelli che davvero ascenderanno poi alle vette più alte? Prevedo queste e altre facili obiezioni, ma ad esse rispondo soltanto così: che io non mi erigo a dispensatore di corone d'alloro o a consacratore di glorie; molto modestamente mi propongo di raccogliere in una serie di volumi accurati i poeti d'oggi che maggiormente mi hanno commosso. Io scelgo i libri da offrire al pubblico obbedendo a quello stesso stimolo affettivo che induce il bibliofilo a raccogliere per sé i libri che più gli piacciono. Se il gusto del pubblico coincide col mio ne provo una soddisfazione che rassomiglia a quella che può provare un autore vittorioso; se il pubblico si mostra arcigno o indifferente il libro non cessa di essermi caro: così come all'autore, deluso nelle sue speranze di gloria, resta cara l'opera sua.»<sup>1</sup>

Nella stessa presentazione, annuncia l'imminente uscita di Chiesa poeta:

«Nel prossimo settembre darò alla luce come secondo anello della collana un volume di *Liriche* di Francesco Chiesa il cui nome è ormai un magnifico inno di vittoria».

Nonostante l'acceso fervore di Formiggini nei riguardi dell'iniziativa, la collezione proseguirà stentatamente arrivando a comprendere, tra il 1909 e il 1938, soltanto 14 volumi, con un conseguente insuccesso commerciale. Oltre a Bontempelli e Chiesa, i poeti pubblicati nella collana sono Luigi Pirandello, Francesco Pastonchi, Severino Ferrari, Mario Chini, Giuseppe Zucca, Antonio Sbriscia, Augusto Garsia, Mercedes Mundula, Fernando Losavio, Francesco Cazzamini Mussi.

Accanto ai «Poeti del XX secolo», nel 1910 Formiggini è occupato a incrementare i titoli della propria Casa per le altre varie collane avviate da poco: la «Biblioteca di filosofia e di pedagogia», gli «Opuscoli di filosofia e di pedagogia» (entrambe vive tra 1908 e 1920), i «Profili» (1909-1938), la «Biblioteca filologica e letteraria» (1909-1910), i «Filosofi italiani» (1910-1923). Chiesa, dal canto suo, prepara la terza raccolta di versi, *I viali d'oro*. Le nuove liriche, composte tra il 1906 e il 1910 impegnano il poeta in un lungo lavoro, registrato nelle 62 lettere comprese tra il novembre del 1909 e la fine del 1910. Le prime 4 sono stese da Chiesa nel 1909 e, delle altre del 1910, 49 sono di Chiesa e 9 di Formiggini: è l'anno più ricco dell'intera corrispondenza, pur nel permanente squilibrio della conservazione delle lettere.

Emerge nelle lettere di questo periodo, per la prima volta riguardo ai

---

<sup>1</sup> Per il testo completo v.: M. BONTEMPELLI, *Odi*, Modena, Formiggini, 1910, pp. V-VII; A. F. FORMIGGINI, *Trent'anni dopo*, pp. 12-14.

*Viali* ma come costante nel carteggio, la meticolosità con cui il poeta ticinese segue l'*iter* del libro: dal manoscritto alle bozze, dai ripensamenti dell'ultima ora alla stampa, dalla distribuzione ai librai all'accoglienza di pubblico e critica, senza che siano trascurati gli aspetti meramente contabili relativi ai diritti d'autore, al numero delle copie, alle percentuali delle vendite. Dopo trattative laboriose e calcoli complicati con i quali Chiesa assilla talvolta Formiggini, autore ed editore siglano l'accordo in un contratto, punto d'arrivo ma anche prova tangibile di un rapporto che, pur contemplando qualche episodico cedimento, risulta normalmente improntato a franchezza e lealtà e approda, nel rispetto dei reciproci ruoli, a una solida e duratura amicizia, fatta di slanci affettuosi e di vivaci confronti intellettuali.

Chiesa e Formiggini instaurano una fattiva collaborazione e si scambiano consigli e aiuti. Formiggini chiede a Chiesa di intervenire presso il fratello Pietro, noto pittore, affinché presti la propria opera nell'esecuzione della copertina delle *Odi* di Massimo Bontempelli, che Pietro non potrà realizzare, ma per la quale fornirà importanti suggerimenti. La coperta sarà realizzata da Alberto Artioli.

Ai primi di gennaio del 1911 il volume dei *Viali* giunge a stampa e Chiesa sollecita Formiggini a inviare omaggi ai critici, con molti dei quali egli è in relazione già dagli anni di *Calliope*.<sup>2</sup> Ai corrispondenti di antica data si aggiungono così altri più giovani, con i quali si avviano nuove relazioni. Emilio Cecchi, Mario Novaro, Fernando Palazzi, Giuseppe Prezzolini, Federigo Tozzi entreranno nella cerchia delle conoscenze e, spesso, delle amicizie di Francesco Chiesa.

Chiesa prepara intanto le novelle di *Istorie e favole*. Le lettere scambiate tra il 1912 e l'inizio del 1913 riflettono un percorso simile a quello dei *Viali d'oro*: invio dei primi testi, incertezze per il titolo, diffusione del libro; il fratello Pietro realizza le illustrazioni del volume.

Mentre avanzano la realizzazione dei *Viali* e la stesura di *Istorie e favole*, Formiggini invita in più occasioni Chiesa a scrivere un testo da inserire nella nuova collana dei «Profili» iniziata nel 1909, lasciandogli libertà di scelta o suggerendogli talvolta l'argomento:<sup>3</sup>

Dopo avere discusso con l'editore, tra l'aprile 1911 e il marzo 1914, dei profili di Federico Amiel,<sup>4</sup> Leon Battista Alberti<sup>5</sup> e Donatello,<sup>6</sup> Chiesa non manterrà le promesse.

Nell'ottobre 1912, Formiggini insiste ancora sul «Profilo» e comunica

<sup>2</sup> L'elenco è in calce alla lettera 65 del 20 gennaio 1911.

<sup>3</sup> V. il passaggio della lettera 85 del 18 aprile 1911 e v. anche le lettere: 2, 13 dicembre 1909; 13, 2 marzo 1910; 90, 3 giugno 1911.

<sup>4</sup> Lettera 85, 18 aprile 1911.

<sup>5</sup> Lettera 120, [10-14] ottobre 1912.

<sup>6</sup> Lettera 168, 8 marzo 1914.

a Chiesa l'intenzione di fondare la collana che diverrà l'emblema delle sue edizioni e assumerà in via definitiva la denominazione di «Classici del ridere».

Per questa collana Chiesa propone a Formiggini di tradurre i *Contes drolatiques* di Balzac,<sup>7</sup> e l'editore plaude alla proposta:

«I *Contes drolatiques* tradotti da te saranno certo una cosa sapidissima. E siccome tutti i contes sono sapidissimi io direi di tradurli tutti quanti».<sup>8</sup>

Con lo stesso entusiasmo profuso nel lavoro, in cui investe senza riserve le proprie risorse finanziarie, umane, creative, Formiggini non manca di elogiare Chiesa e di coinvolgerlo nei progetti che egli appassionatamente accarezza. Oltre al sincero affetto che gli porta, una ragione più recondita, intima, rafforza in Formiggini la devozione per Chiesa. Trascorrendo la propria esistenza al di là della frontiera, il poeta ticinese è, agli occhi di Formiggini, non solo autorevole rappresentante di quella cultura italiana che egli stesso divulga e promuove come editore, ma anche, se non soprattutto, uno scrittore libero, «fuori e schivo di ogni conventicola letteraria italiana».<sup>9</sup> Chiesa consente a Formiggini di varcare un confine che è anche spirituale e, predisponendolo a confidarsi, ne consolida i sentimenti.

Lo scambio delle lettere 118 dell'8 ottobre 1912 e 119 del 10 ottobre dà l'idea concreta dei modi con i quali Formiggini conduceva il proprio lavoro:

Il suo atteggiamento verso Chiesa rimarrà costante negli anni, sin da quando il 2 agosto 1910 gli aveva scritto:

Caro Chiesa,

sono ancor tutto preso dalla letizia di aver passata familiarmente una giornata con te. Ti confermo che io ho una grandissima fiducia nel tuo valore. Tu sarai il mio Carduccetto ed io un tuo Zanichello riveduto e molto corretto. (Lettera 26, 2 agosto 1910).

E così nel 1917:

Ora sono a Roma al Ministero (Disciplina Ufficiali). Se tu venissi qui saresti accolto con tre squilli e la fanfara reale. Tutti ti conoscono. Perché fra i miei compagni di lavoro io faccio l'editore orale del mio Chiesa. E più ti leggo e più mi persuado della tua nobiltà di penna (Lettera 181, 5 luglio 1917).

<sup>7</sup> Lettera 123, 21 ottobre 1912.

<sup>8</sup> Lettera 125, 26 ottobre 1912.

<sup>9</sup> La definizione risulta ancora più incisiva quando si consideri che Formiggini la inserì nel Bollettino editoriale del 30 novembre 1912 e nel manifesto di presentazione di *Istorie e favole* (lettera 127, 30 ottobre 1912).

Nei primi mesi del 1918 Formiggini sta realizzando il progetto della rivista bibliografica «L'Italia che scrive», affinché la lettura possa essere ampiamente praticata dal grande pubblico e sorretta da scelte consapevolmente mirate. Del progetto viene messo a parte anche Chiesa:

Carissimo,

Pubblicherò con entusiasmo il nuovo libro. Ricordati sempre che tu sei l'Autore in cui ho maggior fede di cui più mi onoro e che più mi è caro. Hai aspettato dieci anni. Ora sto per mettere le ali con l'Italia che scrive e saranno le ali della Vittoria di Samotracia». <sup>10</sup>

Trascorso un periodo di inattività, alla fine di dicembre del 1918, a guerra finita, Chiesa ritrova il desiderio di rimettersi all'opera ed espone a Formiggini il programma per il nuovo anno, comprendente un altro libro di versi, che intitolerà *Fuochi di primavera*, la riedizione dei *Viali d'oro*, di *Calliope* e di *Istorie e favole* e «un volume di novelline, in cui racconto autobiograficamente cose vere ed immaginarie della mia fanciullezza». <sup>11</sup>

Dopo un lento cammino redazionale e tipografico, reso difficile dal forte aumento del prezzo della carta e dal fatto che nel mese di agosto del 1919 ha fondato l'«Istituto per la propaganda della cultura italiana», ai primi di settembre Formiggini annuncia a Chiesa l'avvenuta pubblicazione di *Fuochi di primavera* e, come di consueto, Chiesa segue le fasi della distribuzione, sollecitando presso Formiggini la consegna ai librai e l'invio ai critici:

Oltre che intorno alla diffusione dei *Fuochi di primavera*, la corrispondenza della seconda metà del 1919 si concentra sulle riedizioni dei *Viali*, di *Calliope* (che saranno pubblicate nel 1921), di *Istorie e favole* (che non sarà realizzata), e sulla fondazione da parte di Formiggini dell'«Istituto per la propaganda della cultura italiana».

Dei *Viali* autore ed editore discutono per quasi un anno e mezzo, mentre la trattativa per *Calliope* si protrae fino al marzo del 1921. Le ragioni dei tempi così dilatati non sono dipendenti dalla volontà personale. Prima di licenziare le nuove edizioni, nel tempo libero dall'insegnamento e dagli altri impegni professionali, Chiesa procede ad una approfondita revisione. Formiggini; per suo conto, è assillato dall'impegno cui lo costringe la neonata «Italia che scrive», e così trascura in parte il lavoro editoriale ordinario, ricevendo gli energici richiami di Chiesa, tentato a più riprese di rescindere gli accordi.

La schermaglia prosegue a causa dei rinvii di Formiggini; Chiesa si

---

<sup>10</sup> Lettera 184, 5 febbraio 1918.

<sup>11</sup> Lettera 191, 29 dicembre 1918.

rivolge a Treves per il volume di «novelline» che intollererà *Racconti puerili*, e preme invece affinché Formiggini pubblichi le nuove edizioni dei *Viali* e di *Calliope* di cui detiene i diritti. Formiggini, pur sentendosi incompreso e abbandonato, gli promette aiuto:

Ho capito benissimo (ed è un bel pezzo che l'ho capito) che tu ti sei disamorato di me e che vorresti tentar fortuna altrove, non so ancora presso chi. Io sono tanto alieno dal volere entrare in Chiesa a dispetto dei Santi e trovo così poco decoroso il voler trattenere chi se ne vuole andare che, per quanta amarezza possa provare dall'abbandono, non mi opporrò certamente [...]<sup>12</sup>

Allentata la tensione, prevale anche in Chiesa il senso dell'amicizia e della riconoscenza:

Tu ti lagni del mio umore mutato, del mio disamoramento, della mia smania d'andarmene, ecc. Sappi che io ti voglio sempre bene e che ricordo con gratitudine la cordialità con cui mi accogliesti in un tempo in cui gli editori chiudevano ancora più duramente l'uscio in faccia ai poeti oscuri. E so benissimo che ben poco guadagno t'è potuto venire dalle mie cose.<sup>13</sup>

Formiggini concluderà a sua volta:

Ti auguro sinceramente buona fortuna nei nuovi tentativi che giustamente vuoi fare. Ho piacere che tu li faccia e aiuterò il tuo nuovo propulsore come meglio potrò.<sup>14</sup>

### *Gli anni Venti e Trenta*

Incoraggiato dal successo della rivista bibliografica «L'Italia che scrive», al fine di incrementare la diffusione del libro su scala nazionale, nel 1919 Formiggini fonda e finanzia con mezzi propri l'«Istituto per la propaganda della cultura italiana», che viene «posto sotto la presidenza onoraria dei ministri della Pubblica Istruzione e degli Esteri, e gestito da un consiglio direttivo».<sup>15</sup> Nel giugno 1921 l'Istituto viene ribattezzato «Fondazione Leonardo per la cultura italiana» e il 21 novembre si erige ufficialmente a ente morale. Ma nel febbraio 1923, ad opera del regime e, nella fattispecie, per volontà di Giovanni Gentile, ministro della Pubblica Istruzione, Formiggini registra l'amara sconfitta dell'estromissione dalla

<sup>12</sup> Lettera 231, 11 marzo 1920.

<sup>13</sup> Lettera 232, 22 marzo 1920.

<sup>14</sup> Lettera 233, 29 marzo 1920.

<sup>15</sup> Giorgio MONTECCHI, *Formiggini Angelo Fortunato*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 49, 1997, p. 50.

«Leonardo»: con il pretesto di irregolarità amministrative, viene messo sotto inchiesta e di fatto costretto a rinunciare al mandato di consigliere.<sup>16</sup>

Nonostante la delusione, Formiggini dà in questo decennio nuovi impulsi alla casa editrice, incrementando le collane esistenti e creandone di nuove: oltre alle *Guide dell'ICS* (varate nel 1919, denominate poi *Guide bibliografiche* quando alla fine del 1921 la «Leonardo» diviene ente morale, e infine interrotte nel 1923), nascono le *Apologie* (1923-1928), le *Medaglie* (1924-1929), le *Lettere d'amore* (1925-1938), le *Guide radio-liriche* (1929-1930), i *Classici del diritto* (1933-1937).<sup>17</sup> Fonda inoltre la rivista «Simpaticissima»,<sup>18</sup> che avrà vita brevissima (solo sei numeri dal luglio al dicembre 1920), cura e pubblica *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi* (nelle due edizioni del 1928, con supplemento nel 1929, e del 1931) e progetta l'opera più ambiziosa, la *Grande enciclopedia italia*, che assume in via definitiva il titolo di *Enciclopedia delle enciclopedie* e che, dopo l'uscita dei primi due volumi nel 1930 e nel 1931, e l'avvio del terzo dei 18 programmati, sarà interrotta perché troppo costosa.<sup>19</sup>

Nel 1927 Chiesa inizia a collaborare con un altro grande editore italiano, Arnoldo Mondadori, che diverrà per lui il punto di riferimento per la produzione successiva. Accogliendolo nella sua attività editoriale per tanti anni, Mondadori segna una svolta determinante nella carriera letteraria del poeta.

All'insegna della cordialità corre ancora qualche lettera tra i due amici: richiesto da Formiggini, Chiesa gli manda una sua fotografia destinata a far parte della collezione delle «Cartoline parlanti», gli chiede di segnalare una recensione al romanzo *Villadorna* su «L'Italia che scrive», e quando invita Formiggini a tenere una conferenza a Lugano, questi spiritosamente declina l'invito.<sup>20</sup>

Il 25 novembre 1933 si interrompe il carteggio, con un'ultima lettera di Formiggini che, ancora una volta, si confida con l'amico:

Caro Chiesone,

no che la non va bene, anzi la va malissimo e passo giorni e notti molto

<sup>16</sup> Per difendersi dai torti subiti Formiggini scrive *La ficozza filosofica del fascismo e la marcia sulla Leonardo* (1923 e 1924<sup>2</sup>) e, successivamente, produrrà una nuova testimonianza autobiografica nel capitolo *L'istituto per la propaganda della cultura italiana e le 'Guide bibliografiche'*, in *Trent'anni dopo*, cit. pp. 60-73.

<sup>17</sup> Le caratteristiche e i volumi delle collane sono descritti in *Annali*, pp. XVII-XXII.

<sup>18</sup> *Annali*, pp. 419-20.

<sup>19</sup> Il primo volume viene curato da Giuseppe FUMAGALLI, comprende le sezioni Economia domestica, Turismo, Sport, Giuochi e passatempi, ed è finito di stampare il 15 novembre 1930; il secondo volume è affidato alla cura della moglie di Formiggini, Emilia SANTAMARIA, ha come argomento la Pedagogia ed è finito di stampare il 31 maggio 1931 (*Annali*, pp. 329-30 e 341-2).

<sup>20</sup> Si leggano le lettere 253 e 254.

affannose per salvare questo edificio che mi è costato la vita e il patrimonio.

Credo di esser sulla buona via per risolvere la quadratura che circola dopo di che mi ritirerò in campagna a scrivere la mia autobiografia che non avrà altri lettori all'infuori di me. Ti mando *Calliope*. Tuo di cuore.<sup>21</sup>

Ma per Formiggini le cose precipitano e a distanza di cinque anni, nel 1938, nei mesi cupi durante i quali egli matura la decisione di porre fine stoicamente alla propria esistenza per protestare contro le leggi razziali, negli ultimi giorni indirizza lettere alla moglie Emilia, ai Modenesi, agli Italiani. Agli italiani si rivolge con queste parole:

Sento che l'imprevisto destino della mia vita è appunto quello di *testimoniare* l'assurdità dei provvedimenti razzisti, inopinatamente straripati nella mia Patria, ponendo bene in evidenza che hanno colpito persino me che mi sento del tutto estraneo alla questione e che nego recisamente ogni solidarietà di razza che non sia una solidarietà puramente umana e che considero grossolana menzogna le teorie razziste formulate per l'occasione dalla scienza avventuriera ed analfabeta che non sa nemmeno il significato delle parole *razza, religione, stirpe* e le falsa e confonde, e cerca testimonianze antisemitiche negli autori della romanità pagana senza accorgersi che sono testimonianze anticristiane e perciò prescritte. [...]

La vita non vale più nulla se non si può lavorare, se non si può più amare ed essere amati e se, a tradimento, con una pugnalata nella schiena, ti hanno agghiacciata nel cuore la polla viva della serena allegrezza (*Epistola agli Italiani*, 27 novembre 1938, in *Parole in libertà*<sup>2</sup>, pp. 60 e 63).

### *Conclusioni*

Molti anni dopo, allo scrittore Piero Bianconi che gli chiederà che uomo fosse Formiggini, Chiesa consegnerà questo ritratto:

Era un bell'uomo, anche lui barba fiorita;<sup>22</sup> simpatico, allegro (era di educazione bolognese, stecchettiano insomma; lei conoscerà certo la sua collana dei "Classici del ridere"); capace di entusiasmi e di ragioni calcolate, tenace nella sostanza e ghiribizzoso nei modi. Tanti altri avrebbero potuto essere così, e non somigliargli... A volte veniva a galla, - non so come, in una sfumatura, in un'inezia, era quasi una sensazione fisica, - il suo sangue semitico; ne avevo fastidio ed ebbi il torto di farglielo sentire. Così ci allontanammo alquanto, pur rimanendo amici.

<sup>21</sup> Lettera 263, 25 novembre 1933.

<sup>22</sup> Prima che su Formiggini, il ricordo di Chiesa si sofferma sugli editori Baldini e Castoldi: «Castoldi non lo vidi mai, sempre trattai con Baldini: il quale era un bell'uomo maestoso, con una di quelle grandiose barbe longobardiche allora frequenti in Milano» (Piero Bianconi, *Colloqui con Francesco Chiesa*, Bellinzona, Grassi & C., 1956, p. 191).

L'ultima volta che lo vidi fu a Roma, nella magnifica casa che aveva acquistato dopo la prima guerra (era appartenuta a tedeschi e l'ebbe per poco) sul Campidoglio: cenammo nel giardinetto che s'affacciava sul Foro, un incanto. Quella casa faceva la sua felicità, ma gli diede mortale dolore quando lo stato gliela espropriò, ritenendola parte integrante della zona monumentale. Poi il fascismo, o meglio Gentile, gli tolse di mano un ente culturale di sua creazione, «Leonardo», che si occupava di ricerche bibliografiche, mi sembra. Poi vennero le persecuzioni razziali e il lugubre giorno in cui il poveretto salì sulla sua Ghirlandina e si buttò a capofitto: con duecentomila lire in tasca, perché non si dicesse che era in difficoltà finanziarie.

Povero Formiggini, è uno degli uomini ai quali penso con più commosso affetto... Aveva la mania delle enciclopedie. E un'altra mania, quella del suo nome pronunciato sdrucchiolo, guai a dire Formiggini, se ne adontava; credo fosse perché in origine quel nome era Formaggini, me lo confidò lui stesso un giorno.<sup>23</sup>

I rapidi tratti con i quali Chiesa delinea il profilo di Formiggini, rievocando l'ultimo incontro e ripercorrendone la vicenda, trovano rispondenza nelle pagine del carteggio e mettono in luce le qualità di efficacia e di incisività dello scrittore. Colpiscono, tuttavia, la partecipazione distaccata di Chiesa verso il dramma di Formiggini e la sua disinvoltura nell'espressione di un pregiudizio che appare tanto più stridente quanto più si accostano le voci di un rapporto di amicizia durato un quarto di secolo.

Confrontando l'elenco dei corrispondenti di Francesco Chiesa, allestito durante il loro censimento, con il catalogo cartaceo dell'Archivio Editoriale di Formiggini che si trova nella sala di consultazione della Biblioteca Estense, si ravvisa come molti dei corrispondenti di Chiesa, lo siano nel contempo anche di Formiggini e come la rete di relazioni e di amicizie renda ancora più consistente il legame tra editore e poeta.

Penso ad alcuni dei nomi che ho citato all'inizio di questo discorso, e per i quali indico tra parentesi il numero delle lettere a Formiggini contenute in AEF: Sibilla Aleramo (6 lettere), Paolo Arcari (89 lettere), Giulio Bertoni (234 lettere), Massimo Bontempelli (258), Giuseppe Antonio Borgese (49), Emilio Cecchi (12), Giulio Natali (86), Ada Negri (16), Fernando Palazzi (334), Alfredo Panzini (45), Francesco Pastonchi (18), Giuseppe Prezzolini (97), Giuseppe Rensi (70), Federico Tozzi (63) e altri ancora.

Stamane abbiamo assistito alla presentazione dell'inventario di tutto l'Archivio Formiggini (sia Editoriale come Familiare), uno strumento molto importante che certamente darà nuovi impulsi alle ricerche sulla figura e sull'opera dell'estroso e sfortunato intellettuale che è stato Angelo Fortunato Formiggini.

Porgendovi il nostro saluto e rinnovando il nostro ringraziamento, noi speriamo (e mi permetto di parlare anche a nome di Ottavio Besomi e di

<sup>23</sup> *Colloqui*, cit., pp. 192-3.

Carlo Monti che mi hanno preceduto) di avere dato con il *Carteggio* il nostro contributo. Ci auguriamo che possa essere utile agli studi futuri e a quanto c'è da fare in questa direzione. Con quello spirito di collaborazione e di comunanza di intenti che, come sognava Formiggini, deve superare ogni sorta di frontiera.